

## Presto la sperimentazione sull'uomo

# Scoperta la molecola che fa «suicidare» le cellule tumorali

Vigilare sull'organismo ordinando alle cellule tumorali di suicidarsi è il compito della proteina P53. Per riparare questo meccanismo di salvaguardia, quando si guasta, è oggi possibile intervenire con una molecola denominata Prima 1.

Lo ha illustrato Klas Wiman, del Karolinska Institute di Stoccolma, ai 200 ricercatori che hanno partecipato, a Milano, alla quattro giorni di lavori del primo Convegno Internazionale Ifoma e Ieo sul cancro.

Sono almeno ventimila, al giorno, gli attacchi che ricevono le nostre cellule nel corso del metabolismo cellulare, ha spiegato Andrea Musacchio, direttore del programma di ricerca biologia strutturale dell'Ieo e membro del comitato organizzatore del meeting milanese. Se non ci ammaliamo è solo perché le cellule hanno in sé un meccanismo di riparazione dei guasti, ma se questo da solo non vi riesce interviene una proteina, la P53, che invia alle cellule il segnale di suicidarsi, operazione che viene chiamata apoptosi.

Una delle più frequenti cause dei tumori è appunto l'errato funzionamento della P53, proteina la cui versione alterata si ritrova in almeno il 50 per cento dei casi di cancro. Wiman si è occupato del come sia possibile riparare e riattivare la P53, consentendole

di dare segnale alle cellule tumorali per un massiccio ricorso all'apoptosi. L'operazione, ha spiegato al Convegno il ricercatore dell'Istituto svedese, gli è riuscita in cellule tumorali umane, infuse nel topo di laboratorio, con una molecola «riparatrice» denominata Prima-1. Ed è con questa - «ha dato prova di essere più efficace di numerosi altri anticancro conosciuti, riuscendo a restaurare la funzione della P53» - che inizierà ora la sperimentazione sull'uomo. Per passare dalla ricerca a un farmaco serviranno ancora un paio d'anni ed è perciò estremamente importante in questo momento, ha sottolineato dal canto suo Musacchio, mettere in contatto fra loro gli autori di queste ricerche. Sinergizzare «cervelli», creare «massa critica», è uno degli scopi esaltati dal meeting milanese che ha inaugurato il Campus Ifoma-Ieo, parco tecnologico in fase di avanzata realizzazione, in un'area di 22 mila metri quadri, dove saranno concentrate le attività di ricerca e i servizi tecnologici del Ifom e dell'Ieo.

«I due istituti - ha riferito Musacchio - hanno intrapreso un'operazione di fusione delle proprie attività scientifiche, con l'obiettivo di creare sinergie tali da rendere il Campus stesso punto di riferimento della ricerca europea».

**Jolanda Fontana**

**SALUTE & BENESSERE**

**Arrivano le pagelle per gli psicologi**

**L'asma si previene già nell'utero**

**L'Elisir di lunga vita**